

L'agghiacciante regolamento di conti a Novara

Tre uomini del terrorismo fascista

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - La morte violenta di Ermanno Buzzi, 41 anni, condannato all'ergastolo il 3 luglio del 1979 dalla Corte d'assise di Brescia quale esecutore materiale della strage di piazza della Loggia ha colto tutti di sorpresa in città. Ermanno Buzzi aveva lasciato la casa circondariale di Brescia solo 48 ore prima, nella giornata di sabato; aveva trascorso infatti tutto il periodo processuale e la fase successiva alla sentenza, nonostante la sua condanna all'ergastolo, a pochi passi da casa sua, in via Luciano Manara, ove risiede ancora a Ladro. Nella casa circondariale era ritornato il « Conte di Blanchery », il nome con il quale soleva farsi chiamare prima dell'arresto per la strage, e si recava ai colloqui nella saletta del carcere sempre in ordine, con vestiti alla moda, o in vestaglia e sciarpa di seta al collo come i viveur.

Un delinquente comune, specializzato in furti di opere d'arte nelle chiese, specialmente in quelle scarsamente protette dei paesi delle valli bresciane, che fino al 29 maggio '74 restò - nonostante la sua dichiarata fede himmleriana e le fracce delle SS tatuate su una mano - lontano dal mondo dell'eversione fascista. Unico precedente, sino al suo ultimo arresto nel gennaio 1975, un processo a Livorno per spionaggio, conclusosi con una lieve condanna per detenzione di armi.

Era un tipo estroverto, megalomane, ritenuto per un certo periodo persino un confidente dei carabinieri. Una lunga fedina penale: aveva beneficiato di diverse amnistie e condoni frammitte a brevi periodi di

BUZZI

«Mitomane e megalomane» ma sulla strage e sui fascisti sapeva tutto

detenzione in carcere. Il periodo più lungo lo aveva trascorso dal luglio del '73 all'aprile del 1974. In quella avventura forse la sua definitiva politicizzazione. Aveva avuto per compagni, fra gli altri, De Nora, un picchiatore fascista morto a Bologna alla fine del '73, assediato nella cella dopo aver dato fuoco al suo pagliericcio, e, nell'ultimo mese, i due « corrieri del tritolo » Kim Borromeo e Giorgio Spedini, i ragazzi di Nar di Carlo Fumagalli, arrestati il 9 marzo, con l'esplo-



La sua libertà era durata poco perché il 4 gennaio del 1975 era stato arrestato per furto e ricettazione: 8 mesi prima aveva compiuto la strage di piazza della Loggia insieme a Raffaele e Angelino Papa e Ugo Bonati. Sarà proprio il padre dei fratelli Papa, Luigi, a denunciarlo come colui che aveva messo « sei bombe in piazza della Loggia ».

Al giudice Vico e Trovato, che lo interrogarono alcuni giorni più tardi a Bergamo, Buzzi comincerà a parlare non del 29 maggio della morte di Silvio Ferrari, il giovane saltato in aria per lo scoppio di una bomba sulla sua motocicletta il 19 maggio 1974, dieci giorni prima della strage. E delle tragiche giornate bresciane di quel maggio '74 Ermanno Buzzi cercherà sempre, durante la istruttoria e il processo, pur negando la sua partecipazione alla strage, di figurare, se non come protagonista, almeno come attento spettatore. Anzi, la dimensione bresciana è per lui ristretta, tant'è vero che nel giugno del '76 dal carcere di Pescara annuncia sensazionali rivelazioni sulla uccisione del commissario Calabresi, la « 500 » usata dal killer, dirà poi a Milano, era stata rubata da Ugo Bonati, compiuto con lui in qualche furto ma teste d'accusa nei suoi confronti nel processo della strage. E di nuovo nel luglio del '75 presenta una denuncia contro Nando Ferrarini, dirigente del fronte dei giovani, l'organizzazione giovanile del Msi, che sarà assolto dal reato di strage; Saranno invece condannati Toni Pasetto, Veronesi, condannato per detenzione di esplosivo Arialdo Litrani, uno dei capi storici delle Br, per l'uccisione di Silvio Ferrari.

Al processo per la strage Buzzi fu condannato all'ergastolo e Angelino Papa, il suo giovane amico, a dieci anni di reclusione. Ermanno Buzzi era indubbiamente un mitomane, ma dai riscontri sulle sue dichiarazioni e vanterie emerge sempre, fra lacune e falsità, una base di verità: era uno che sapeva molte cose sulla strage e sui movimenti fascisti nel Bresciano e fuori.

Carlo Bianchi

Definito il bilancio della clamorosa retata

Dopo i 40 arresti a Roma individuati i killer di tutti i delitti «neri»

La Digos conferma: sappiamo chi uccise Rossi, Zini, Scialabba - Tra gli arrestati consigliere comunale del Msi

ROMA - «E' sicuramente il colpo più importante contro l'eversione nera messo a segno negli ultimi anni». Così, ieri mattina, i funzionari della Digos romana, senza trionfalismi ma visibilmente soddisfatti, hanno confermato in pieno le indiscrezioni dei giorni scorsi: con l'ultima gigantesca «retata» condotta nella capitale più di 40 terroristi fascisti sono stati arrestati, 12 ordini di cattura sono stati spiccati contro latitanti e personaggi già in carcere, sono stati finalmente scoperti i responsabili di ben cinque delitti neri (Walter Rossi, Ivo Zini, Roberto Scialabba, Luca Perucci, Massimo Arnesano), rimasti finora impuniti. Messimo nome, nemmeno ieri mattina, è stato rivelato. Ieri sera tuttavia, si è saputo che tra gli arrestati vi sono 2 militanti del Msi. Tra questi Biagio Cacciola, 27 anni, consigliere comunale di quel partito a Frosinone.

Altri 40 arresti a Roma individuati i killer di tutti i delitti «neri». La Digos conferma: sappiamo chi uccise Rossi, Zini, Scialabba - Tra gli arrestati consigliere comunale del Msi. Rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi, c'è, inoltre, una corposa novità e riguarda proprio l'omicidio dell'agente Arnesano: magistrati e Digos sono sicuri ora di aver individuato con buona certezza anche i killer del giovane agente (19 anni) ucciso nel giugno scorso, davanti all'ambasciata del Libano. Questo delitto era rimasto avvolto nel mistero nonostante che ai suoi avvisi l'inchiesta avesse coinvolto addirittura Alessandro Alibrandi, il terrorista nero figlio del discusso giudice romano, ora ricercato per banda armata.

Alibrandi junior era stato arrestato poco dopo l'assassinio dell'agente ma subito dopo venne scagionato. Ieri sera il suo nome è di nuovo circolato come uno dei destinatari degli ordini di cattura. La notizia non è stata confermata né si è saputo se il provvedimento fosse eventualmente in relazione all'omicidio di Arnesano. Attualmente Alibrandi junior, ricercato nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna, risiede indisturbato in Libano. Degli altri 4 delitti compiuti

TUTI

Per essere capoto uccise. Minacciò più volte chi aveva «ceduto»

FIRENZE - Merio Tutti, trentacinque anni, emiliano, picchiatore del Fian all'Università di Pisa, capo della centrale eversiva toscana del Fronte Nazionale Rivoluzionario divenne assassino la sera del 24 gennaio 1975: uccise il brigadiere Leonardo Falco e l'appuntato Giovanni Ceravolo, che erano andati ad arrestarlo. Merio Tutti si aprì la strada sparando anche perché deciso ad affermare che lui era il capo di quel Fronte Nazionale Rivoluzionario in cui la polizia era andata a scavare parlando dalla scongiurata strage che 15 chilogrammi di tritolo, collocati nel «Palazzo di Vetro», sede della Camera di Commercio di Arezzo, avrebbero certamente procurato.

Ma soprattutto Tutti uccise per poter nascondere le prove su ben altri stragi compiute dai terroristi neri, per portare in salvo documenti che avrebbero rivelato complicità, legami, man-

danti e finanziatori del terrorismo fascista. Mai implicato di persona e mai presente, dati ordini per telefono ed erano ordini precisi, precisi come gli appuntamenti ai quali mandavano altri. Si considerava un capo e come tale voleva comportarsi rimanendo nell'ombra.

«L'organizzazione mi ha tradito» scrisse alla moglie in una lettera che, mai spedita, fu ritrovata nella casa di «Le petit defend» a San Raphael dove venne catturato da due funzionari dell'antiterrorismo nel mese di luglio del '75, dopo sei mesi di latitanza dorata.

Mario Tutti, freddo assassino, continuò a minacciare morte per quei camerati che avevano «cantato» rivelando il suo nascondiglio sulla Costa Azzurra. Non perse mai occasione, durante i numerosi trasferimenti da un carcere all'altro per i vari processi di appello per la strage di Empoli (condannato all'ergastolo), di

Arezzo e per gli attentati alla Firenze-Roma (condanna a 24 anni), di far sapere che i «traditori» avrebbero pagato. All'interno dell'organizzazione nera, Tutti, secondo radio carcere, aveva assunto un ruolo di primo piano. Era divenuto una specie di ras che incuteva timore e paura tra i suoi stessi camerati.

Recentemente, in occasione del rinvio a giudizio per la strage dell'Italcasa, fra i carcerati circolava la voce, secondo la quale, Tutti aveva fatto sapere che non avrebbe avuto alcuna pietà per quei camerati che avevano mostrato segni di cedimento. Anche un documento interno dell'organizzazione nera, Tutti non avrebbe fatto mistero delle sue intenzioni verso quei camerati sospettati di tradimento. Dunque la faida tra i fascisti era in atto come conferma quanto è accaduto nel supercarcere di Novara.

g. Sgh.



CONCUTELLI

L'assassino di Occorsio: una vita costellata di omicidi e catture

La sua storia personale è costellata da assassinii, morti misteriose, ordini di cattura, imputazioni, catture. Pier Luigi Concutelli, fisico possente, da «vero uomo» come lui stesso più volte si è autodefinito, amico di deputati e dirigenti missini (e di questo partito è stato perfino candidato a Palermo nel '75) ha al suo attivo i reati più gravi: dal danneggiamento all'associazione per delinquere, dalla rissa alla violenza privata, dal sequestro di persona alla partecipazione a campi paramilitari.

Ed infine, il fatto più infame della sua vita: l'assassinio del giudice romano Vittorio Occorsio avvenuto il 10 luglio del '76. Delitto per il quale Concutelli è stato condannato sia in prima istanza che in appello all'ergastolo. Insomma uno dei killer «neri» più pericolosi degli anni settanta. Profondo conoscitore dei meccanismi del terrore politico ma anche di quelli del terrore infantile, c'è la lista dei reati per i quali sono stati accusati: omicidio a scopo di rapina per Luciano; furti, scippi e spaccate a per Aurelio. Com'è noto nel carcere salernitano, nel seguito alle esaltazioni di gas tossico scaturite dall'incendio dei materassi della



cella. Gli stessi due detenuti appalearono il fuoco ai materassi dopo essersi barricati in cella per protestare contro il previsto trasferimento nel carcere di Sala Consilina. Nel corso di una conferenza stampa il consigliere regionale Domenico Jervolino ed il coordinatore campano di Democrazia Proletaria, Mario Raffa, i quali, nei giorni scorsi hanno compiuto una visita nel carcere di Salerno, hanno diffuso un comunicato dei detenuti salernitani.

Negli stabilimenti di pena di mezza Italia

Si autoconsegnano per protesta centinaia di agenti di custodia

Incriminato per truffa il presidente dell'Itavia

ROMA - Il presidente dell'Itavia è Aldo Pavanelli e da ieri formalmente incriminato del reato di «truffa aggravata». L'imputazione gli è stata contestata dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura romana su alcuni prestiti ottenuti dalla compagnia aerea. In particolare le indagini hanno consentito di appurare che la società aveva avuto accesso diverse ipoteche con il Banco di Santo Spirito, con l'IMI e con l'Italcasa offrendo a garanzia un aereo Fokker 28 che dal 9 aprile del 1975 è seguito di un incidente avvenuto in fase di decollo all'aeroporto di Bergamo era ridotto a poco più di un rottame.

ROMA - Ancora proteste e stato di agitazione degli agenti di custodia delle carceri italiane. Chiedono, come è noto, migliori condizioni di vita e di lavoro, orari normali e paghe adeguate.

A dare il via alla manifestazione d'ieri, sono stati gli agenti di custodia del carcere romano di Rebibbia che si sono autoconsegnati. Alla protesta - dicono gli agenti - hanno aderito anche i colleghi di tutta Italia, tra i quali quelli di Firenze, Milano e Palermo. L'autoconsegna avviene, come è noto, alla fine dei turni di lavoro. Gli agenti affermano che, per ora, non è stata data alcuna risposta alle richieste da tanto tempo presentate. Il governo non ha preso posizione nemmeno dopo il barbaro omicidio della guardia Raffaele Ciniotti da parte delle Brigate rosse.

verno non fornirà risposte precise. Anche da Palermo si ha notizia che i 280 agenti di custodia dell'Ucciarone sono entrati in agitazione. Intanto il ministero ha disposto che, dalla fine del mese, sia aumentata la retribuzione del lavoro straordinario e delle giornate di ferie e di riposo non godute. La misura degli aumenti è stata così fissata: la paga per un'ora di straordinario passerà da mille a 2250 lire lorde. Per una giornata di ferie non goduta, la retribuzione passerà da sei a dodicimila lire lorde. I problemi di fondo, però, nonostante gli aumenti decisi, rimangono e riguardano soprattutto la smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia, gli arruolamenti e una maggiore qualificazione degli stessi arruolati. Il coordinamento degli agenti scade, infatti, che le nuove leve della delinquenza e del terrorismo sono più preparate culturalmente e che per il lavoro di sorveglianza nelle carceri si debba chiedere, oggi, molto di più ai giovani che intendono avviarsi a questa difficile professione.

Fuga col «lenzuolo» dal Ferrante Aporti

Evasi a Torino due minorenni Uno assassinò un gioielliere

TORINO - Sono fuggiti dal Ferrante Aporti, il carcere minorile di Torino, segnando le sbarre di una finestra e calandosi nel cortile con un lenzuolo arrotolato. Si chiamano Luciano Boncristiano e Aurelio Milazzo, e hanno rispettivamente 15 e 17 anni. Sui fonogrammi di ricerca, diramati a tutti i commissari e alle caserme dei carabinieri, accanto alle fotografie che mostrano dei volti infantili, c'è la lista dei reati per i quali sono stati accusati: omicidio a scopo di rapina per Luciano; furti, scippi e spaccate a per Aurelio. Com'è noto nel carcere salernitano, nel seguito alle esaltazioni di gas tossico scaturite dall'incendio dei materassi della

cella. Gli stessi due detenuti appalearono il fuoco ai materassi dopo essersi barricati in cella per protestare contro il previsto trasferimento nel carcere di Sala Consilina. Nel corso di una conferenza stampa il consigliere regionale Domenico Jervolino ed il coordinatore campano di Democrazia Proletaria, Mario Raffa, i quali, nei giorni scorsi hanno compiuto una visita nel carcere di Salerno, hanno diffuso un comunicato dei detenuti salernitani.

Salerno: tre detenuti si barricano in cella. Gli stessi due detenuti appalearono il fuoco ai materassi dopo essersi barricati in cella per protestare contro il previsto trasferimento nel carcere di Sala Consilina. Nel corso di una conferenza stampa il consigliere regionale Domenico Jervolino ed il coordinatore campano di Democrazia Proletaria, Mario Raffa, i quali, nei giorni scorsi hanno compiuto una visita nel carcere di Salerno, hanno diffuso un comunicato dei detenuti salernitani.

Sono partiti ieri pomeriggio per Parigi

Piperno e Pace espatriano per non essere arrestati

Un ricorso dei loro difensori sulla questione dell'extradizione: slitterà di mesi l'inizio del processo «7 aprile»

ROMA - Franco Piperno e Lanfranco Pace hanno lasciato l'Italia. Con ventiquattro ore d'anticipo rispetto al termine ultimo, i due leader dell'Autonomia ieri pomeriggio sono partiti per Parigi, dove hanno intenzione di stabilirsi per esercitare - si dice - le rispettive professioni: docente di fisica, il primo, ingegnere, il secondo.

Se non fossero espatriati entro la mezzanotte di oggi, sarebbero stati arrestati entrambi per alcune delle più gravi accuse che sono alla base del processo «7 aprile», in quanto - restando in Italia - avrebbero tacitamente rinunciato ai benefici della sentenza pronunciata nei loro confronti dalla magistratura francese, che concessa l'extradizione limitatamente ai reati del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro.

Ma l'espatrio di Piperno e Pace era ampiamente previsto. Meno prevedibili sono invece le conseguenze che il loro «caso» produrrà sul processo «7 aprile», il quale probabilmente non potrà cominciare neppure nell'autunno prossimo, nonostante sia stata già depositata la sentenza di rinvio a giudizio per gli imputati.

Il nuovo rinvio, di cui adesso si parla, sarà provocato da un ricorso che i legali di Piperno e Pace, gli avvocati Tommaso Mancini e Alberto Pisani, presenteranno oggi presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello e presso la Cassazione: fino a quando non ci sarà una risposta a questo ricorso (e di solito passano circa sei mesi) non sarà possibile fissare la prima udienza del processo «7 aprile». Secondo una previsione approssimativa, dunque, si comincerà - se tutto va bene - all'inizio dell'82.

Smantellata organizzazione di trafficanti d'auto rubate

PARIGI - Un'organizzazione franco-italiana di trafficanti che rubavano automobili di lusso e le rivendevano dopo aver fittiziamente le targhe e i documenti di circolazione, è stata smantellata dalla polizia di Nizza, che ha arrestato quattro persone. Un quinto trafficante è stato smascherato e imprigionato dalla autorità svizzera il 5 aprile scorso.

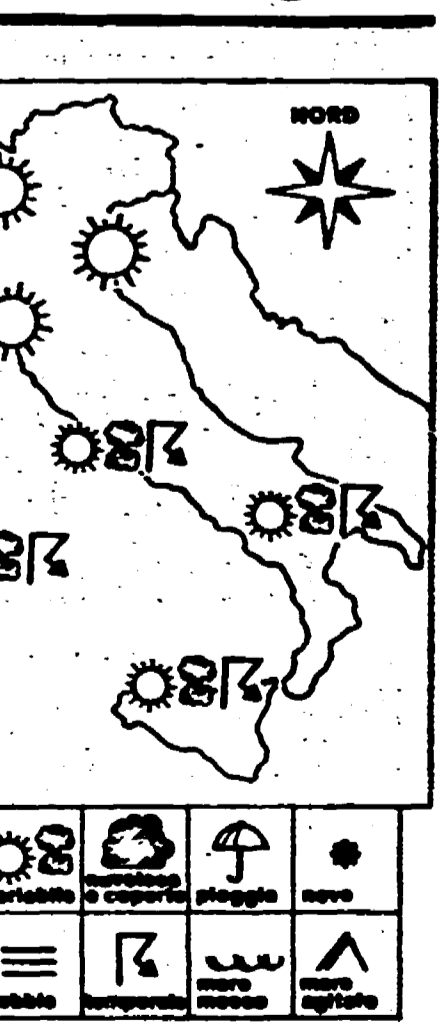
Secondo le indicazioni fornite dagli investigatori, i trafficanti erano riusciti a trasferire in Francia, dall'ottobre scorso, una sessantina di automobili di lusso. Esse provenivano, in maggioranza, dall'Italia. Le auto venivano falsificate in un garage di Milano, dove le auto erano anche riverniciate, con colori diversi dagli originali, per rendere irriconoscibili in Francia, le macchine, munite di documenti doganali e di circolazione falsi, venivano smerciate prevalentemente nella regione della Costa Azzurra.

Bomba in discoteca a Manfredonia: 6 feriti

MANFREDONIA - Sei giovani - tra i 14 e i 20 anni - sono rimasti feriti, per fortuna non gravemente, in un attentato dinamitardo compiuto la notte di domenica, nella discoteca «Mickey Mouse», in viale Di Vittorio, alla periferia dell'abitato. Soccorriti e ricoverati in un ospedale, sono stati giudicati guaribili tra i dieci ed i venti giorni. I carabinieri, che indagano sull'episodio, non escludono che si sia trattato di una ritorsione poiché il proprietario della discoteca - in un edificio a pochi metri dalla caserma della compagnia carabinieri - aveva rifiutato un'offerta di «protezione» del locale. L'ordigno esplosivo era stato messo nel gabinetto della discoteca. Lo scoppio ha scardinato la porta del bagno e le schegge di legno hanno colpito alle gambe i giovani che ballavano nel posto ed è recato anche il pretore di Manfredonia, dott. Gall. La discoteca «Mickey Mouse» era stata inaugurata un paio di mesi fa.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, precipitation, and wind speed.



SITUAZIONE: Non vi sono variazioni notevoli da aspettarsi per quanto riguarda la situazione meteorologica che è rimasta sostanzialmente invariata da una distribuzione di alta pressione atlantica. Fenomeni di instabilità sulla parte meridionale della penisola, tali fenomeni sono influenzati da un sistema depressionario che agisce tra il Mediterraneo centrale e la costa settentrionale dell'Africa.